



*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY

S. Alfonso 4



Periodico bimestrale - 84016 Pagani (SA) - Anno XIV - 2000
pubblicato in abbonamento postale - art. 2, comma 20, lettera C, legge n. 662/1996 - Filiale di Salerno

Anno XIV - N. 4 lug.-set. 2000

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:
PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50/%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:
P. ANTONIO PASQUARELLI

Redazione:
P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:
P. ENRICO MARCIANO
P. MAURIZIO IANNUARIO
ANNA MARESCA

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a
Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

e-mail: santalfonso@netfly.it

Abbonamento

Annuale: 15.000
Sostenitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

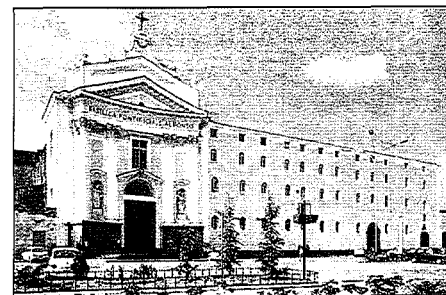
In questo numero

Ai giovani e con i giovani	1
S. Alfonso ci scrive sulla misericordia.....	2
La spada di cavallerie per un servizio più grande.....	4
La famiglia deve vivere.....	8
Chi prega... Piccola antologia alfonseiana (2).....	10
Conoscere Gesù /4.....	14
L'Opera Omnia di S. Alfonso in Internet e CD-Rom.....	16
Il Cuore Eucaristico di Gesù: Ricordando il Congr. Euc. /4	18
Maria, donna dell'obbedienza.....	21
Il nostro apostolato: ...non si riposa.....	24
Spiritualità Redentorista /4.....	26
L'associazione musicale "S. Alfonso" Attività fino al 30/7/2000 (4).....	28
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

In copertina
S. Alfonso Maria de Liguori
Pirografia di David.

Invitiamo
i nostri lettori a
sostenere il Periodico per il
2000

Ai LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Ai giovani e con i giovani

La giornata mondiale della gioventù in quest'anno giubilare ha rilanciato l'entusiasmo dei giovani verso un impegno serio e vissuto. Il messaggio del Papa rivolto ad essi è stato esplicito:

«Il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e quello della redenzione da Lui operata per tutte le creature costituiscono il messaggio centrale della nostra fede. La Chiesa lo proclama ininterrottamente lungo i secoli, camminando "tra le incomprensioni e le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" e lo affida a tutti i suoi figli quale tesoro prezioso da custodire e diffondere.

Anche voi, cari giovani, siete destinatari e depositari di questo patrimonio: "Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore"... Davanti al mondo, ripeteremo la professione di fede dell'apostolo Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna" (Gv 6,68), perché "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!" (Mt 16,16).

Ed anche a voi, ragazzi e ragazze, che sarete gli adulti del prossimo secolo, è affidato il «Libro della Vita» presentato già alla Chiesa e al mondo quale fonte di vita e di speranza per il terzo millennio (cfr *Incarnationis mysterium*, 8). Diventi il Vangelo il vostro tesoro più prezioso: nello studio attento e nell'accoglienza generosa della Parola del Signore troverete alimento e forza per la vita d'ogni giorno, troverete le ragioni di un impegno senza soste nell'edificazione della *civiltà dell'amore...*»

Questo poderoso messaggio è partito da Roma, dove le memorie degli apostoli Pietro e Paolo e dei martiri ricordano ai pellegrini di tutto il mondo, anche ai giovani, la vocazione di ogni battezzato.

Ma i giovani, lo sappiamo bene, hanno bisogno di guida: non rimaniamo indietro.

I Missionari Redentoristi

S. Alfonso ci scrive...

... sulla misericordia



La preghiera muove la m. di Dio

Deve l'anima cercare a Gesù ed a Maria ecc. le grazie che le bisognano, non solo in generale, ma in particolare, come la vittoria di qualche vizio, l'amore di Dio, la santa perseveranza ecc. E tal modo di fare orazione è utilissimo, anzi necessario, specialmente in tempo di aridità di affetti; poiché allora non ci è meglio che umiliarsi, rassegnarsi e cercare **misericordia** da quella infinita Bontà; altrimenti v'è pericolo o di lasciare l'orazione per lo tedio, o di farne pochissimo profitto. (*Lettere I, p. 84*)

... Benché di tutti il più miserabile, feci al Signore delle preghiere, acciocché, qual Padre delle **misericordie**, facendovi rinunciare agli errori, tirato vi avesse al suo amore... (*Lettere II, p. 482*)

L'umiltà attira la m. di Dio

Che demonio, che demonio? È Dio, è Dio che vi assiste e vi sta attorno, perché vi vuole tutta sua. Quando egli dunque vi apre la portiera e vi parla colle sue luci, prima umiliatevi, pensando ch'egli fa tanti favori ad un'anima così ingrata, come siete voi: abbassatevi dunque, considerando le vostre

miserie; e poi, confidando in quella **misericordia** e bontà infinita del sommo Bene, abbandonatevi come morta nelle sue braccia amorose, e ricevete con ringraziamento ed amore tutte le cognizioni e i tocchi amorosi che dona all'anima vostra: ricevendoli per più umiliarvi e per proporre maggior fedeltà al suo santo amore. (*Lettere I, p. 213*)

... Senza umiltà, o non farete mai bene vero, né avrete sincera e soda virtù; o la perderete agevolmente. Dio resiste a' superbi ed usa **misericordia** agli umili. Sono questi mirati dal Signore con occhio pietoso, e sono amici di Dio. (*Lettere II, p. 532*).

L'abbandono fiducioso alla divina m.

Tre cose, in questo stato, voi avete da praticare più spesso nell'orazione e comunione: primo, umiliarvi, confessandovi degna di ogni castigo; secondo, rassegnarvi tutta nella volontà di Dio, con offrirvi a stare in questo stato di pena, e di maggior pena se a lui piace, per tutta la vita e tutta l'eternità; terzo, abbandonarvi tutta in braccio alla divina **misericordia**. (*Lettere I, p. 294*)

Dio vi vuole santa. Aiutatevi voi a fuggire gli attacchi, ed a pregare sempre con dire:

Signore, **misericordia**, non permettete ch'io vi lasci più. L'amore mio, voglio darlo tutto a voi. Nell'orazione, se Dio vi dà consolazioni, ringraziatelo; ma non le andate cercando. E sappiate che voi, come stimo, avrete d'avere grandi desolazioni. (*Lettere I, p. 422*)

... Tutto quello ch'è stato non è niente; basta che ora facciate quello che vi ho detto tante volte, abbandonandovi prima in braccio dell'infinita **misericordia** di Dio, il quale non vi ha abbandonato ancora; e poi mettetevi in mano di un confessore, e sia qualunque confessore, risoluto di fare quello ch'esso vi dice. Se l'aveste fatto prima, non vi sareste trovato a questi guai. (*Lettere I, p. 623*)

... Camminate dunque allegramente e seguitate a fare quel che fate, senza far dubbi e sottigliezze. Superate gli scrupoli, come già vi avrà ordinato il direttore, senza farne conto, e andate alla buona con Dio, abbandonata sempre nelle braccia della sua **misericordia**. Quando state più arida, aiutatevi a leggere di quando in quando, lasciando e ripigliando quei libri ove trovate più pascolo; e spesso occupatevi in cercare a Dio il suo amore, la perseveranza e la perfetta uniformità. (*Lettere II, p. 23*)

Dio è Padre di m.

Vi sia a cuore il temere Dio come vostro Signore, ma più di amarlo come Padre: padre, nome dolcissimo, con cui lo chiamate ogni giorno nell'orazione domenicale, dicendo: Padre nostro.

Sì, egli è vostro padre; amatelo perciò con tenerezza. Egli è padre, ma buono, ma dolce, amoroso, tenero, benefico, **misericordioso**: altrettanti titoli, per li quali voi dovete amare questo padre con affetto cordiale, tenero e grato. E beati voi, se

l'amerete con sincerità di animo fin dalla fanciullezza; non vi parrà duro, ma soave il giogo del Signore, ed amabile la sua santissima legge... (*Lettere II, p. 531*).

Provvidenza e m. di Dio

Dio ci vuole poveri e contenti della povertà, e dobbiamo ringraziarlo, quando ci è per sua **misericordia** un tozzo di pane in tavola; e non ci fa mancare il puro necessario. (*Lettere II, p. 234*)

La missione, segno della m. di Dio

Quando arriva una delle nostre missioni ad un paese, per lo più, la maggior parte di quella gente sta in disgrazia di Dio e priva del suo amore; ma ecco che appena passano cinque o sei giorni che molti, come svegliati da un profondo sonno, cominciando a sentire i sentimenti, le istruzioni e le prediche, e vedendosi offerire la divina **misericordia**, cominciano a piangere i loro peccati, concepiscono desiderio di stare uniti con Dio; e vedendo aperta la via del perdono, cominciano ad abborrire la vita che prima amavano, cominciano a vedere una nuova luce da sentire una nuova pace; quindi pensano a confessarsi, per rimuovere dall'anima quelle passioni che li teneano lontani a Dio... (*Lettere II, p. 284-285*)

Maria, madre di m.

... Dunque Madre mia SS.ma, io confido e spero nella vostra **misericordia**, che Voi mi avete da far morire in grazia di Dio e colla grazia del paradiso, dopo di avere finito di purgare tutti i miei peccati dopo la mia morte. (*Lettera del 1785 ad un Redentorista*)

a cura di
P. Salvatore Brugnano

Il giovane Alfonso de Liguori /4

La spada di cavaliere per un servizio più grande

Uno dei gesti del giovane Alfonso de Liguori, che si tinge di nostalgico romanticismo, fu la sua rinuncia alla spada di cavaliere. Lo fece quando aveva ventisette anni, il 29 agosto 1723, dinanzi alla immagine della Madonna della Mercede in Napoli.

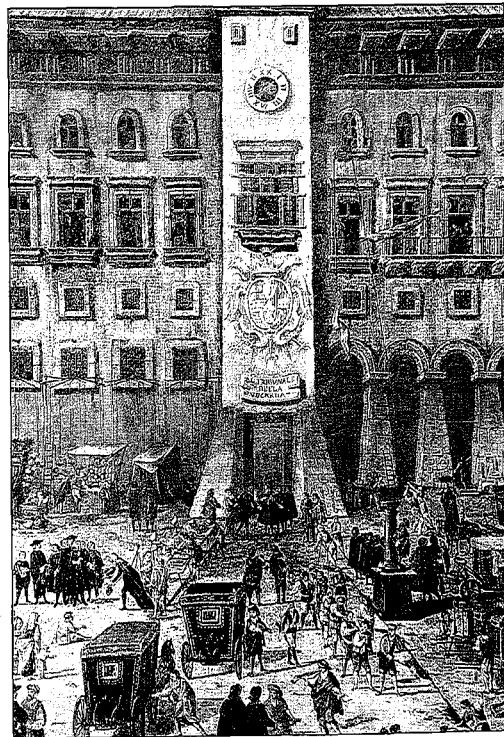
Cavaliere... disarmato

Da anziano, e vescovo, Alfonso ricorderà questo gesto: "Questa immagine (della Madonna) mi fece abbandonare il mondo... Che mondo? Che ricchezze? Che onori? Mi bastate solo voi, Signore, che siete il bene infinito!"

Perché il giovane Alfonso abbandonò la sua spada? Perché si "spogliò" da cavaliere? Certamente, la spada non gli serviva, perché mai egli pensò di utilizzarla contro qualcuno. Alfonso non aveva una natura violenta, né uno spirito di spadaccino.

La spada al fianco era un simbolo e anche un pericolo in quella società oziosa e decadente, piena di bellimbusti che sfidavano il vicino solo per passare il tempo. Alfonso lo disse più tardi in una accorata lettera indirizzata al Re di Napoli: "I soldati di Vostra Maestà non debbono perdere il sangue e la vita per un falso punto di onore... Già sa V. M. quanto sia detestabile il delitto del duello, per le tante ree conseguenze che ne succedono; come sono specialmente gli odi delle famiglie e il perturbamento della repubblica"... E, tra le altre richieste fatte al Re, scongiurò di porre in ridicolo lo stupido senso dell'onore

dei duellanti, specialmente se militari; chiedendogli di "dichiarare espressamente che quelli, i quali non accettano il duello, restano salvi ne' loro posti e nel loro onore, ed all'incontro che restano i duellanti, così chi



I Tribunali a Napoli nel '700: il giovane avvocato Alfonso de Liguori li frequentò per quasi 10 anni.

disfida come chi è disfidato, notati di perpetua infamia, come rei della vostra real legge". (Lettere III, pp. 637-639)

La spada

La spada, in verità, non serviva ad Alfonso, però gli calzava bene; gli dava un certo aspetto a teatro, ai concerti, alle parate militari delle galere comandate dal padre... Un buon richiamo anche per le dame e le loro figlie che lo tenevano sempre d'occhio. Basta leggere le opere di cappa e spada dell'epoca per comprendere come tutto ciò che era esagerato riusciva ad attirare in questa società decadente.

Ma ad Alfonso tutto questo dava fastidio. In questo dimostrava altra sensibilità. Non riusciva ad accettare la insolente spavalderia; e questa era l'epoca degli spavaldi,



Il Crocifisso dipinto nel 1719 dal giovane avvocato Alfonso: Cristo era già vivo nel suo cuore.

degli avventurieri, di gente che non sapeva fare altro che dare molestia e poi intendeva duelli per riscattare o vendicare la stupidità della loro insolenza.

Il duello era una prepotenza che non andava a genio al giovane Alfonso, il quale come avvocato, veramente sensibile, intendeva la giustizia in maniera più seria di quelli che pretendevano di applicarla duellando per le strade. E si propose di smontare questo spirito da operetta. Quando nelle sue opere trattò questo punto, fu molto duro e condannò senza mezzi termini la prepotenza che spesso terminava in tragedie inutili. Ha scritto in una grande opera morale, *l'Homo Apostolicus* (Trat. 8, cap. 3, 27): "Il duello non è ammissibile per dimostrare la verità, né per chiudere le cause, né per riparare le ingiurie... e tanto meno per evitare l'accusa di vigliaccheria o di vergogna". No, il duello non è né giustizia, né valentia, ma petulanza. La spavalderia non ha niente a vedere con la valentia, né essere confusa con la verità.

Ma come effettuò Alfonso il suo gesto? Certamente, poteva smettere "semplicemente" di portare la spada... Ma egli volle di più: volle farlo alla maniera cavalleresca. Si recò alla chiesa della Redenzione dei Cattivi, dinanzi alla statua della Madonna della Mercede; lì aveva trascorso preghiere lunghe ore ed aveva scoperto la semplicità di Maria, la povertà di Cristo, la grandezza della sequela come servizio e non come dominio. Sciogliendo la spada dal fianco e ponendola sull'altare, ai piedi di Maria, promise solennemente: "Addio, mondo! Addio, vanità. A Voi, Signore, tutta la mia vita; titoli e beni della mia casa li lascio e li offro in sacrificio al mio Dio e a Maria..."

Per un altro servizio...

E da cavaliere disarmato e povero per la sua volontà di rinuncia, Alfonso iniziò il cammino delle beatitudini, sognando di costruire un Regno dove beati sono i poveri, i puri di cuore, coloro che amano e soffrono per la giustizia... E per costruire questo Regno non era necessaria la spada.

Cominciò a vivere appassionatamente questa decisiva età della sua vita e andava scoprendo sempre più che essa non meritava di essere vissuta se non prendendo sul serio il vangelo.

Nella sua conversione, come egli chiamò questa tappa della sua vita che lo avvicinò al sacerdozio, ebbero non poco peso i poveri. Essi lo aiutarono a scoprire un mondo nuovo, completamente diverso da quello fatto di parrucche, di salotti, di indifferenza, di menzogne, di pretesi diritti e divisioni di classe... Da quel momento ci furono i poveri delle galere, gli schiavi della nobiltà e gli incurabili...

Certamente tutto questo aveva un prezzo. Alfonso viveva una vita socialmente invidiabile e profondamente cristiana... Cosa gli mancava? Gli mancava una sola cosa: lasciare tutto e porsi dalla parte dei poveri e iniziare speditamente la sequela del Redentore.

Pregò molto, si consultò con gli amici e finalmente si decise al gran passo. Il padre si oppose... Ma qui Alfonso non tollerò intromissioni; sapeva di giocare il tutto per tutto ed era disposto a tutto pur di non distogliere lo sguardo dalla meta.

A ventisette anni entrò nel seminario. Quando il padre lo vide vestito con la talare si arrabbiò a tal punto che fu costretto a mettersi a letto: aveva lo stesso carattere di Alfonso.

E Alfonso riprese a studiare, questa volta teologia. Lo fece con piacere, e, data la sua precedente formazione, terminò subito gli studi. Ricevette il sacerdozio nel duomo di

Il giuramento del neo-dottore Alfonso de Liguori verso l'Immacolata

“ Io, Alfonso Maria de Liguori, umilissimo servitore di Maria sempre Vergine Madre di Dio, prostrato ai piedi della Divina Maestà in presenza dell'ineffabile Trinità dell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, prendendo a testimoni tutti gli abitanti della Gerusalemme celeste, credo fedelmente con lo spirito, abbraccio veramente col cuore e proclamo fermamente con la bocca che tu, Madre di Dio sempre Vergine, tu sei stata oggetto da parte dell'onnipotente Iddio di un privilegio assolutamente unico: sei stata interamente preservata da ogni macchia di peccato originale, fin dal primo istante della tua concezione, cioè dal momento dell'unione del tuo corpo con la tua anima. In pubblico e in privato, fino all'ultimo respiro della mia vita, insegnerò questa dottrina e mi impegnerò con tutte le mie forze affinché tutti gli altri la ritengano e l'insegnino. Così attesto, così prometto, così giuro e che Dio mi aiuti e questi santi Vangeli ”.

(Napoli 21 gennaio 1713)

Napoli il 21 dicembre 1726. A trent'anni cominciò una nuova e definitiva vita.

M. G. R.



Il papà di S. Alfonso, don Giuseppe de Liguori, era un militare e trasmise la forza del suo carattere nel figlio. Quando Alfonso decise di abbandonare il mondo e diventare sacerdote fu irremovibile, nonostante le suppliche dei familiari; lo stesso papà lo riconosceva: "Quando ha deciso una cosa Alfonso è capotuosto (testadura)".

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

La famiglia cristiana vive il Giubileo /4

La famiglia deve vivere

Il Giubileo è una salutare provocazione per la famiglia. La famiglia, che è sempre stata la grande ricchezza di ogni nazione, anche quella italiana, appare oggi come la grande malata della nostra società: non più difesa a sufficienza da una legislazione, penalizzata fisicamente, spesso irrisa nei messaggi di una cultura nichilista e di morte....

Concretamente il Giubileo sta svegliando le nostre capacità spirituali perché reagiamo con decisione all'ondata di indifferenza religiosa e di disimpegno morale e sociale. Anche la famiglia deve prendere da esso le utili indicazioni per sopravvivere, anzi per vivere.

La metafora della famiglia e il buon Samaritano

Da Gerusalemme, - la città posta sul monte, la sposa del gran re - *la famiglia* scendeva verso Gerico, nella pianura del gran lago salato, sotto il livello del mare. Scendeva per le vie tortuose e impervie della Storia quando, ad una svolta della strada, *incontrò i Tempi Moderni*. Non erano di natura loro briganti, non peggio di tanti altri tempi, ma si accanirono subito contro la famiglia, non trovando di loro gradimento la sua pace, che rispecchiava ancora la luce della città di Dio.

Le rubarono prima di tutto la fede, che bene o male aveva conservato fino a quel momento come un fuoco acceso sotto la cenere dei secoli. Poi la spogliarono dell'unità e della fedeltà, della gioia dei figli e di ogni fecondità generosa. Le tolsero infine la serenità del colloquio domestico, la solidarietà con il vicinato e l'ospitalità sacra per i viandanti e i dispersi.

La lasciarono così semiviva sull'orlo della strada e se ne andarono a banchettare con il Materialismo, l'Individualismo, l'Edonismo, il Consumismo, ridendo tutti assieme della sorte sventurata della famiglia.

Passò per quella strada *un sociologo*, vide la famiglia sull'orlo della strada, la studiò a lungo e disse: «*Ormai è morta*». Le venne accanto *uno psicologo* e sentenziò: «*L'istituzione familiare era oppressiva. Meglio che sia finita!*».

La trovò infine *un prete* e si mise a sgridarla: «Perché non hai resistito ai ladroni? Dovevi combattere di più. Eri forse d'accordo con chi ti calpestava?».

Passò, poco dopo, il Signore, ne ebbe compassione e si chinò su di lei a curarne le ferite, versandovi sopra l'olio della sua tenerezza e il vino del suo amore. Poi, caricatala sulle spalle, la portò alla Chiesa e gliel'affidò, dicendo: «Ho già pagato per lei tutto quello che c'era da pagare. L'ho comprata con il mio sangue e voglio farne la mia prima piccola sposa. Non lasciarla più sola sulla strada, in balia dei Tempi. Ristorala con la mia Parola e il mio Pane. Al mio ritorno vi chiederò conto di lei».

Quando si riebbe, la famiglia ricordò il volto del Signore chino su di lei. Assaporò la gioia di quell'amore e si chiese: «Come ricambierò per la salvezza che mi è stata donata?».

Guarita dalle sue divisioni, dalla sua solitudine egoista, si propose di tornare per le strade del mondo a guarire le ferite del mondo. Si sarebbe essa pure fermata accanto a tutti i malcapitati della vita per assisterli e dire loro che c'è sempre un Amore vicino a chi soffre, a chi è solo, a chi è disprezzato, a chi si disprezza da sé stesso avendo dilapidato tutta la propria umana dignità.

Alla finestra della sua casa avrebbe messo una *lampada* e l'avrebbe *tenuta sempre accesa*, come segno per gli sbandati della notte. La sua porta sarebbe rimasta sempre aperta, per gli amici e per gli sconosciuti: perché chiunque - affamato, assetato, stanco, disperso - potesse entrare e riposare, sedendo alla piccola mensa della fraternità universale.

Solidarietà e carità: la via della famiglia

La Bolla di indizione dell'Anno Santo indica, accanto alle pratiche principali per lucrare l'indulgenza (confessione sacramentale, comunione eucaristica, preghiera per il Papa) alcune opere da compiere:

- le opere di pietà: pellegrinaggio e pie visite alle chiese indicate dall'Autorità ecclesiastica, accompagnando tale atto con preghiere;

- le opere di penitenza: per esempio il digiuno, congrue offerte per i poveri, astenersi dai consumi superflui (fumo, bevande alcoliche, ecc...);

- *le opere di misericordia*: attività caritative verso infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, infanzia abbandonata, gioventù in difficoltà e tutti i fratelli che si trovano in necessità poiché Cristo è presente in loro (Mt 25, 34-46).

Tutto questo può e deve trovare realizzazione nella famiglia

Il Giubileo e le urgenze

Il Giubileo interpella tutti, *soprattutto le famiglie*, sulle seguenti urgenze oggi:

Debito dei paesi poveri. Il debito estero strangola l'economia di molti paesi poveri. Occorre conoscere e far conoscere il problema; trovare il modo di coinvolgere le istituzioni politiche ed economiche e sostenere la campagna ecclesiale legata al Giubileo

I carcerati. C'è sovraffollamento nelle carceri, le strutture sono in pessime condizioni, il reinserimento sociale del carcerato diventa difficile, tante volte impossibile. Occorre responsabilizzare le istituzioni e sviluppare una solidarietà comunitaria perché il tempo della pena significhi soprattutto recupero di dignità.

La tratta dei nuovi schiavi: Quante donne sono costrette a prostituirsi, sono private della loro dignità e ridotte in schiavitù. Quanti bambini sono sfruttati dagli adulti per loschi affari. Occorre riflettere, reagire e agire contro ogni forma di sfruttamento, accogliere le persone e ridare senso alla loro vita.

La disoccupazione: Quanti giovani sono senza lavoro, soprattutto nel sud del Paese. Occorre combattere la rassegnazione, mettere a disposizione risorse, creare nuove occasioni di lavoro, sviluppare la reciprocità tra le chiese locali.

L'adozione a distanza

Una espressione particolarmente significativa di solidarietà *tra le famiglie e per la famiglia* è la disponibilità all'adozione o all'affidamento dei bambini abbandonati dai loro genitori o comunque in situazione di grave disagio. Tra le forme di adozione merita grande attenzione anche l'adozione a distanza, da preferire nei casi in cui l'abbandono ha come unico motivo le condizioni di grave povertà della famiglia. Con tale tipo di adozione, infatti, si offrono ai genitori gli aiuti necessari per mantenere e educare, senza doverli sradicare dal loro ambiente naturale (Cf *Evangelium vitae*) e ai missionari sul luogo di svolgere la loro missione evangelizzatrice con una certa tranquillità.

Anche i *Redentoristi del Meridione d'Italia* offrono la possibilità di adottare a distanza i bambini della missione del Madagascar o del deserto argentino (il popolo *Huarpe*): rivolgersi a *Missioni Estere* dei Redentoristi, Piazzetta S. Alfonso e S. Antonio a Tarsia 12, 80135 NAPOLI - tel. 081-5496720.

La famiglia è ancora viva...

La famiglia può e deve mostrare, non solo in privato, ma anche in pubblico che è ancora viva, e non ha timore delle nuove sfide che incontra sul suo cammino, perché il futuro è nelle mani di Dio. La celebrazione del Giubileo in corso diventa così l'occasione propizia e concreta per un profondo rinnovamento della vita matrimoniale e familiare. ■

Pagine d'oro dalle opere ascetiche di S. Alfonso /4

Chi prega... Piccola antologia alfonsiana (2)

La preghiera è la luce dell'anima, diceva S. Giovanni Crisostomo. Chi prega arriva a capire tante cose: arriva ad intuire Dio. E la grazia di pregare, afferma S. Alfonso, è data a tutti, ma proprio a tutti: tutti possiamo pregare... e chi prega ottiene quelle grazie necessarie per la sua vita spirituale.

Necessità dell'orazione mentale.

Perdonatemi, Dio mio, la mia pigrizia: quanti tesori di grazie io ho perduti per aver lasciata tante volte l'orazione! per l'avvenire datemi forza ad esservi fedele in seguire quaggiù a conversare con voi con cui spero di conversare per sempre in cielo. Non pretendo che mi regaliate colle vostre consolazioni, non le merito; mi basta che mi ammettiate a trattenermi ai piedi vostri per raccomandarvi la povera anima mia; la quale si trova così povera perché si è allontanata da voi. Ivi, Gesù mio crocifisso, la sola memoria della vostra passione mi terrà distaccato dalla terra ed unito con voi. Santa Vergine Maria, assistetemi voi nell'orazione. (da *Riflessioni divote*, § 14)

Fini dell'orazione mentale

Ah mio Dio, e come posso pretendere io di esser consolato da voi? io che a quest'ora meriterei di star nell'inferno separato da voi per sempre e privo di ogni speranza di potervi più amare? non mi lamento dunque, mio Signore, che mi private delle vostre consolazioni; non le merito né le pretendo. Mi basta sapere che voi non sapete discacciare un'anima che vi ama. Non mi private di potervi amare e poi trattatemi come volete. Se volete farmi stare così afflitto e desolato sino alla morte e per tutta l'eternità io sono contento; basta che vi possa dire con verità: Mio Dio, io vi amo, io vi amo. Maria madre

di Dio, abbiate pietà di me. (da *Riflessioni divote*, § 15)

Perfetta rassegnazione alla divina volontà

Ricevi, o Dio dell'anima mia, ricevi il sacrificio di tutta la mia volontà e di tutta la mia libertà. Vedo già che meriterei che voi mi voltaste le spalle e rifiutaste questo mio dono, mentre tante volte vi sono stato infedele: ma sento che voi di nuovo mi comandate di amarvi con tutto il cuore, onde sto certo che l'accettate. Tutto dunque io mi rassegno nella vostra volontà: fatemi sapere quel che volete da me, perché io tutto voglio adempirlo. Fate che io vi ami e poi disponete di me e di tutte le cose mie come vi piace. Io sono nelle vostre mani: fate quel che conoscete più spedito per la mia eterna salute; mentre io mi protesto che voi solo voglio e niente più. O Madre di Dio, ottenetemi voi la santa perseveranza. (da *Riflessioni divote*, § 19)

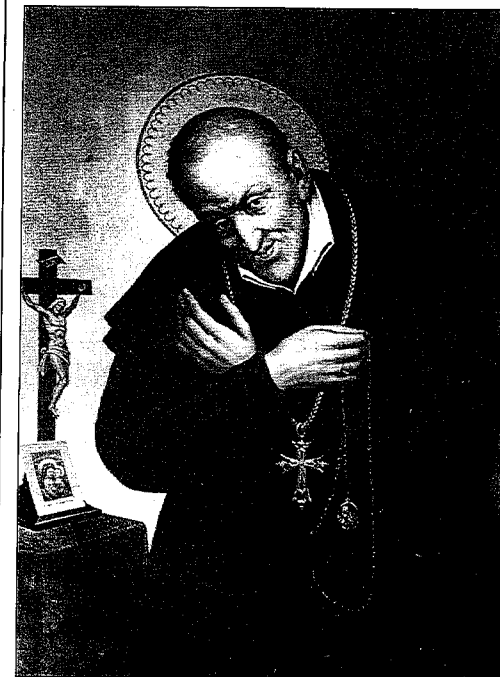
Beato chi è fedele a Dio nelle avversità

Gesù mio crocifisso, io sono uno di coloro che anche nelle mie divozioni sono andato trovando il mio gusto e le mie soddisfazioni; tutto dissimile a voi che per amor mio avete fatta una vita tribolata e spogliata di ogni sollievo. Datemi il vostro aiuto, perché da oggi innanzi voglio cercare solo il vostro gusto e la gloria vostra. Voglio amarvi senza interesse; ma io son debole, voi avete da darmi la forza di eseguirlo.

Eccomi, sono vostro, disponete di me come vi piace; fate che io vi ami e niente più vi domando. O Maria madre mia, ottenetemi fedeltà a Dio colla vostra intercessione. (da *Riflessioni divote*, § 20)

Disprezzo del mondo

No, mio Dio, basta quanto mi avete sopportato: non voglio farvi più aspettare di vedermi dato a voi. Voi mi avete chiamato più volte a finirla col mondo e darmi tutto al vostro amore. Ora mi tornate a chiamare: eccomi, ricevetemi nelle vostre braccia, mentre in questo punto tutto in voi mi abbandono. O Agnello immacolato che un giorno vi siete sacrificato sul Calvario, morendo in croce per me, prima lavatemi col vostro sangue e perdonatemi tutte le ingiurie da me ricevute; e poi infiammatemi del vostro santo amore. Io v'amo sopra ogni cosa, vi amo con tutta l'anima mia. E quale oggetto fuori di voi io posso trovare nel mondo più degno d'amore e che più mi abbia amato? Madre di Dio e mia



S. Alfonso non solo parlava della preghiera, ma pregava a lungo e intensamente ogni giorno.

avvocata Maria, pregate per me ed ottenetemi una vera e costante mutazione di vita: in voi confido. (da *Riflessioni divote*, § 30)

Distacco dalle creature

E' certo che niuno vive più contento nel mondo di colui che disprezza le cose del mondo e vive sempre uniformato alla divina volontà. Pertanto giova rinnovare spesso nel giorno, almeno nella orazione e nella comunione, ai piedi del crocifisso la totale rinuncia di noi e di tutte le cose nostre, dicendo: Gesù mio, io non voglio pensare più a me stesso, tutto a voi mi dono, fate di me quel che vi piace. Vedo che tutto quel che il mondo mi offre è vanità ed inganno. Io non voglio cercare da oggi avanti altro che voi e il vostro beneplacito. Aiutatemi voi ad essere fedele. Vergine Maria, pregate Gesù per me. (da *Riflessioni divote*, § 41)

Solitudine del cuore

Gesù mio, io non voglio che le creature abbiano parte nel mio cuore; voi avete da esserne l'unico signore con possederlo tutto. Cerchino gli altri le delizie e le grandezze di questa terra, voi solo nella presente vita e nella futura avete da essere l'unica mia parte, l'unico mio bene, l'unico mio amore. E giacché voi mi amate, come vedo dai segni che me ne date, aiutatemi a staccarmi da tutto ciò che mi allontana dal vostro amore. Fate che l'anima mia sia tutta occupata in dar gusto a voi, come all'unico oggetto di tutti gli affetti miei. Deh! mettetevi in possesso di tutto il mio cuore; io non voglio essere più mio, voi dominatemi e rendetemi pronto ad eseguire tutti i vostri voleri. O madre di Dio Maria, in voi confido, le vostre preghiere hanno da rendermi tutto di Gesù. (da *Riflessioni divote*, § 32)

Vita ritirata

Ah Gesù mio! io poco ho amato il ritiro perché poco ho amato voi. Sono andato cercando piaceri e sollievi dalle creature che mi han fatto perdere voi, bene infinito. Povero me! che per tanti anni ho tenuto il cuore distratto, non

pensando che ai beni della terra e scordato di voi! Deh! prendetevi voi questo mio cuore, giacché l'avete comprato col vostro sangue, infiammatelo del vostro amore e possedetelo tutto. O regina del cielo Maria, voi potete ottenermi questa grazia, da voi la spero. (da *Riflessioni devote*, § 40)

Tiepidezza

Signore, abbiate pietà di me. Vedo già che merito di esser vomitato da voi per i tanti difetti con cui vi servo. Misero, perciò mi vedo senza amore, senza confidenza e senza desideri. Gesù mio, non mi abbandonate; stendete la vostra potente mano e toglietemi da questo fosso di tiepidezza, in cui mi vedo caduto. Fatelo per i meriti della vostra passione, in cui confido. Vergine santa, le vostre preghiere possono sollevarmi, pregate per me. (da *Riflessioni devote*, § 43)



Statua di S. Alfonso sul colonnato che abbraccia la grande piazza del santuario di Fatima (Portogallo).

Purità d'intenzione

Gesù mio, ed io quando comincerò ad amarvi da vero? Povero me! se vado cercando fra le mie opere, anche buone, un'opera fatta solo per piacere a voi, Signore, io non la ritrovo. Deh! abbiate pietà di me: non permettete ch'io vi serva così malamente sino alla morte. Datemi il vostro aiuto, acciocché la vita che mi resta non la spenda che a servirvi ed amarvi. Fate che io vinca tutto per darvi gusto e tutto faccia solo per piacere a voi; ve ne supplico per i meriti della vostra passione. O mia grande avvocata Maria, ottenetemi questa grazia colle vostre preghiere. (da *Riflessioni devote*, § 44)

Aridità di spirito

Gesù speranza mia, e unico amore dell'anima mia, io non merito consolazioni; datele a chi sempre vi ha amato, io mi merito l'inferno, e di esser ivi da voi per sempre abbandonato, senza speranza di potervi più amare. Ma no, mio Salvatore, ogni pena accetto, punitemi quanto volete, non mi private di potervi amare. Toglietemi tutto, ma non voi. Miserabile qual sono, io v'amo più di me stesso e tutto a voi mi dono, non voglio vivere più a me stesso. Datemi forza di esservi fedele. O speranza dei peccatori, Vergine santa, nella vostra intercessione io confido; fatemi amare il mio Dio che mi ha creato e redento. (da *Riflessioni devote*, § 39)

Pensiero dell'eternità

Noi non siamo noi stati creati per questa terra; il fine per cui ci ha posto Dio nel mondo è stato affinché colle buone opere ci meritiamo la vita eterna... L'unico affare a cui dobbiamo attendere in questa vita è l'eternità, cioè di guadagnarci l'eternità felice e di evitare l'infelice.

Mio Dio, voi già sapete quante volte mi ho meritato l'inferno; ma ciò non ostante mi comandate che io spero ed io voglio sperare. I miei peccati mi spaventano, ma mi dà animo la vostra morte e la vostra promessa di perdonar chi si pente: *Cor contritum et humiliatum Deus non descipies* (Salmo 50). Io vi ho disprezzato per il passato, ma ora vi amo sopra ogni cosa e mi

pento sopra ogni male di avervi offeso. Gesù mio, abbiate pietà di me. Madre di Dio Maria, intercedete per me. (da *Riflessioni devote*, § 1)

Apparecchio alla morte

Gesù mio, io mi abbraccio alla vostra croce e bacio le piaghe dei vostri santi piedi, nelle quali voglio spirare l'anima mia. Deh! non mi abbandonate in quell'ultimo punto: *Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni, quos pretioso sanguine redemisti*. Io vi amo con tutto il cuore, vi amo più di me stesso, e mi pento con tutta l'anima di avervi disprezzato per il passato. Signore, io era perduto, ma voi per vostra bontà mi avete liberato dal mondo; ricevete dunque fin d'ora l'anima mia, per quell'ora in cui lascerà la terra; onde vi prego con s. Agata: *Domine, qui abstulisti a me amorem saeculi, accipe animam meam. In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum; redemisti me, Domine Deus veritatis*.

O Vergine s., soccorretemi nel punto di mia morte. *Sancta Maria mater Dei, ora pro me peccatore, nunc et in hora mortis meae; in te, Domina, speravi, non confundar in aeternum*. Protettore mio s. Giuseppe, ottenetemi una santa morte: angelo mio custode, s. Michele Arcangelo, difendetemi dall'inferno in quell'ultimo contrasto. Santi miei avvocati, santi tutti del paradiso, soccorretemi in quel punto estremo. Gesù, Giuseppe e Maria, siate in mia compagnia nell'ora della mia morte. (da *Riflessioni devote*, § 9)

Chi ama Dio non teme la morte

Chi ama Dio è sicuro della sua grazia, e così morendo è sicuro di andarlo a godere per sempre nel regno dei beati; e costui dovrà temere la morte?

Amato Gesù mio e giudice mio, quando mi avrete da giudicare, per pietà non mi mandate all'inferno. Nell'inferno io non vi potrei più amare, ma avrei da odiarvi per sempre; e come posso odiare voi che siete così amabile e che tanto mi avete amato? Questa grazia io non la merito per i miei peccati; ma se non la merito io, l'avete meritata voi per me col sangue che con

tanto dolore avete sparso per me sopra la croce. In somma, Giudice mio, datemi ogni pena, ma non mi private di potervi amare. O Madre di Dio, vedete il pericolo in cui mi trovo di esser condannato a non poter più amare il vostro Figlio che merita un infinito amore; aiutatemi, abbiate compassione di me. (da *Riflessioni devote*, § 10)

Solo il salvarsi è necessario

Non è necessario che in questo mondo siamo onorati di dignità, che siamo provveduti di ricchezze, di buona sanità e di piaceri terreni; ma è necessario che ci salviamo, mentre non vi è via di mezzo: se non saremo salvi dovremo essere dannati. Dopo questa breve vita o saremo sempre felici nel cielo o sempre infelici nell'inferno.

Ah mio Dio! che ne sarà di me? mi salverò o mi perderò? l'una o l'altra sorte necessariamente ha da toccarmi. Spero di salvarmi, ma chi me ne assicura? So che tante volte mi ho meritato l'inferno. Gesù mio salvatore, la vostra morte è la speranza mia... ricordatevi del sangue che per me avete sparso; questo sangue e la vostra intercessione, o madre di Dio Maria, sono tutte le speranze mie. (da *Riflessioni devote*, § 18)

La salute eterna

L'affare della nostra eterna salute è per noi il negozio, non solo il più importante ma l'unico che ci deve premere, perché se questo va errato è perduto tutto.

Ah mio Redentore, voi avete speso il sangue per comprare l'anima mia, ed io tante volte l'ho perduta e l'ho tornata a perdere! vi ringrazio che mi date ancor tempo di ricuperarla col ricuperare la grazia vostra. Oh mio Dio, fossi morto prima e non vi avessi mai offeso! mi consola il sapere che voi non sapete disprezzare un cuore che si umilia e si pente dei suoi peccati. O Maria, rifugio dei peccatori, soccorrete un peccatore che a voi si raccomanda e in voi confida. (da *Riflessioni devote*, § 27) ■

Il card. Giacomo Biffi, sull'Osservatore Romano

Conoscere Gesù /4

Gesù è stato un vero uomo, come tutti noi. La gioia e il dolore, il sorriso e il pianto sono stati presenti davvero sul suo volto. Ha parlato da "vero esperto" di popolo, usando il linguaggio adatto ad esso e distribuendo con semplici insegnamenti i valori più alti. E non è stato uno con la testa in aria... ma con i piedi ben piantati a terra.

Il pianto e la gioia

Sono eccezionali in Gesù la solidità psicologica e il dominio di sé. È tranquillo e impavido nel bel mezzo di una tempesta che rischia di rovesciargli la barca (cfr *Mc* 4, 35-41), così come con impressionante forza d'animo affronta e quasi ipnotizza la folla inferocita di Nazareth che si propone di ucciderlo: «Tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò» (*Lc* 4, 28-30).

Non è però un imperturbabile gentleman della società vittoriana, che si fa un punto d'onore di non lasciar trapelare all'esterno le proprie emozioni. Al contrario, Gesù non ha alcun ritegno a mostrarsi sconvolto, come per esempio davanti alle lacrime di Maria, la sorella di Lazzaro: «Quando la vide piangere... si commosse profondamente»; anzi «si turbò», precisa l'evangelista (cfr *Gv* 11, 33). E al pensiero della morte dell'amico, «scoppiò in pianto» anche lui, tanto che i presenti commentano: «Vedi come l'amava» (cfr *Gv* 11, 35-36).

Contemplando dall'alto Gerusalemme, alla prospettiva della sua distruzione non sa frenare le lacrime: «Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace"» (cfr *Lc* 10, 42-42).

Ma sa anche entusiasinarsi, lasciandosi con-

tagiare dalla gioia dei discepoli, felici di aver portato a termine la loro prima esperienza di evangelizzazione: «I settantadue tornarono pieni di gioia... In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra"» (cfr *Lc* 10, 17-21).

Gesù era dunque un uomo che sapeva piangere e sapeva stare allegro. Che sapesse piangere è esplicitamente documentato, come s'è visto; che sapesse anche stare lietamente in compagnia, lo si deduce se non altro dal piacere con cui i pubblicani - che erano di solito gaudenti e bontemponi - l'accoglievano alla loro mensa.

Quando aveva di fronte della gente affaticata ed esausta, provvedeva fattivamente a sostenerla. Ma certo non doveva avere l'abitudine di rovinare la serenità e la giocondità di un convito con riflessioni troppo malinconiche o con richiami intempestivi alla fame nel mondo.

Attenendosi appunto all'esempio del Signore, san Paolo enuncerà per i cristiani la regola aurea di comportamento: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (*Rm* 12, 15).

La «ebraicità» di Gesù

Tanta pienezza di umanità potrebbe indurre a ritenerlo un soggetto così superiore e ideale da trascendere ogni catalogazione antropologica e ogni specificazione etnica e culturale: quasi un apolide senza appartenenza e senza nessi. Ma non saremmo nel giusto.

Egli ragiona, parla, agisce da autentico figlio d'Israele. La sua «ebraicità» è fuori discussione. Chi non la cogliesse, non potrebbe dire di aver raggiunto la sua effettiva verità: ne risulterebbe un identikit di Cristo alterato e improbabile.

La mentalità, la concezione generale, il linguaggio del Nazareno sono quelli tipici del suo popolo. Sulle sue labbra le citazioni bibliche tornano spontanee e frequenti. I nomi più noti e più cari ai suoi connazionali - Abramo, Mosè, Davide, Salomone, Isaia, Giona - infiorano con naturalezza i suoi discorsi.

Egli padroneggia la dialettica peculiare dei rabbini e se ne avvale nelle sue dispute, come quando riduce al silenzio scribi e farisei partendo dalla loro stessa interpretazione del salmo 110 (cfr *Mc* 12, 35-37; *Mt* 22, 41-46).

Lo stile dei suoi discorsi è quello dei testi letterari semitici. Perciò le sue frasi sono spesso scandite sullo schema (usuale nella poesia ebraica) del «parallelismo», nelle sue variazioni.

Il «cuore»

Anche il cuore di Gesù è un cuore di ebreo. Egli ama in modo particolarmente intenso e privilegiato la sua terra e il suo popolo: alla sua terra e al suo popolo egli si sente primariamente inviato: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa d'Israele» (*Mt* 15, 24). Alla sua terra e al suo popolo è destinata la prima provvisoria missione degli apostoli, che ricevono a questo proposito istruzioni limitative precise: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele» (*Mt* 10, 5-6).

E abbiamo già visto come il pensiero della futura fine della città di Davide lo commuove fino alle lacrime (cfr *Lc* 10, 41-42).

Un «integrato»

Egli è un israelita osservante, che onora tutte le tradizioni legittime della nazione. Ogni sabato frequenta, come tutti, la sinagoga. Celebra ogni

anno la Pasqua secondo il rito prescritto. Paga, come tutti, la tassa a favore del tempio: «Si avvicinarono a Pietro gli esattori della tassa per il tempio e gli dissero: "Il vostro maestro non paga la tassa per il tempio?". Rispose: "Sì"» (cfr *Mt* 17, 24-25).

Ogni tanto c'è qualcuno che si compiace di annoverare Gesù tra i rivoluzionari politici o gli agitatori sociali; ma le testimonianze ci persuadono piuttosto del contrario. A volerlo denominare con il vocabolario della moderna ideologia eversiva, si dovrebbe piuttosto qualificarlo un «integrato».

Rispetta ogni ordinamento, persino la prescrizione che attribuiva ai sacerdoti la funzione di autorità sanitaria nell'accertamento della guarigione dei lebbrosi: «Andate a presentarvi ai sacerdoti» (cfr *Lc* 17, 14). E non intende affatto sostituirsi a chi è preposto all'amministrazione della giustizia ordinaria: «Uno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?"» (*Lc* 12, 13-14).

La sua «integrazione» è così attesa e totale, che evita di lasciarsi coinvolgere nella contestazione della presenza romana sul suolo giudaico; e anzi riconosce, almeno praticamente, il diritto dell'invasore di imporre la propria moneta e di riscuotere un tributo (cfr *Mc* 12, 13-17).

Il problema finanziario

Diversamente da ciò che talvolta è stato affermato, Gesù da buon ebreo non demonizza il denaro. Lo rispetta e si preoccupa anzi di dare alla sua attività una realistica base finanziaria.

La sua piccola comunità ha un cassiere regolarmente designato (cfr *Gv* 12, 6; 13, 29), e si appoggia a una specie di «istituto per il sostentamento del clero»: «C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni» (*Lc* 8, 1-3). ■

L'Opera Omnia di S. Alfonso in Internet e CD-Rom

Dopo tre anni di lavoro è ormai in linea su Internet l'Opera Omnia di S. Alfonso (mancano per il momento solo alcune opere in latino che saranno pronte per il prossimo dicembre). E nel prossimo mese di ottobre sarà in commercio il CD-Rom. Intanto diamo alcuni anticipi di carattere tecnico sull'Opera Omnia.

La lieta notizia

Finalmente una lacuna si colma: ormai S. Alfonso non resta confinato nei vecchi volumi delle biblioteche o esposto solo su alcuni libri ascetici, che pur hanno compiuto la loro lodevole missione di formare intere generazioni di cristiani. Già da alcuni mesi è in linea (= *on line*) in Internet al sito www.intratext.com/bai l'intera biblioteca delle opere alfonsiane italiane e latine e le 1924 lettere del Santo finora conosciute. La riuscita della "ciclopica" iniziativa è frutto del lavoro di alcuni anni del P. Salvatore Bugnano, della sensibilità della Provincia Napoletana della Congregazione e della tecnologia della Èulogos srl di Roma.

Quanto già si può consultare sul sito Internet citato, nel mese di ottobre sarà disponibile su CD-Rom.

La **tecnologia usata** è stata l'IntraText, un sistema innovativo di lettura e di consultazione brevettato da Èulogos srl.

La tecnologia Èulogos IntraText

- IntraText viene realizzato per mezzo di pagine HTML secondo gli standard ISO.

- Le pagine e i links (collegamenti tra parole) sono studiati in modo da essere compatibili con tutti i sistemi operativi e praticamente tutti i programmi di navigazione.

- Vengono impiegate tecniche specifiche per ridurre al minimo la quantità di risorse del computer necessarie a usare un IntraText.

Cosa è IntraText?

L'IntraText è un testo trasformato in una struttura ipertestuale che contiene:

- il **testo**, che si può leggere partendo dal **sommario**, oppure dalle concordanze delle parole. Se il testo ha note, esse sono presentate a pie' di pagina e il sommario ha anche un sommario delle note;

- le **liste delle parole**: alfabetica, di frequenza, delle parole rovesciate e per lunghezza. Le parole elencate nelle liste sono collegate alle concordanze;

- le **concordanze**, cioè l'elenco dei passi nei quali si trova ogni parola presente nel testo;

- le **statistiche** sulle parole, le occorrenze e altre caratteristiche del testo.

IntraText è registrato in pagine HTML che possono essere lette da praticamente tutti i navigatori (per esempio Explorer, Netscape...). Le informazioni sono distribuite in pagine collegate tra loro. Nella parte alta di ogni pagina trovi tutti i link utili. Tutte le pagine sono predisposte **per essere stampate con la stampante** che si usa per il programma di navigazione.

A che cosa serve IntraText?

IntraText si può usare sia per leggere il testo, sia per navigare nel testo trasformato in ipertesto. Le concordanze, le liste e le statistiche sono strumenti straordinari per guidare la lettura e approfondire la conoscenza del testo.

Il passaggio dalla lettura alle altre funzioni è possibile in ogni momento, grazie al fatto che

tutte le parole sono collegate alle relative concordanze. Le funzioni di ricerca e di aiuto del navigatore si possono utilizzare appieno.

Le parti di IntraText in sintesi

Indice

La pagina indice è la pagina d'ingresso a tutti i dati. Essa presenta il sommario del testo (colonna di destra) e i dati di sintesi più significativi (colonna di sinistra).

Il sommario è collegato con il testo: cliccando su una delle voci in colore blu vai a una delle pagine del testo.

Se il testo contiene note, il sommario ha anche la voce "Sommario delle note". Il sommario delle note presenta l'elenco delle note presenti nel testo e l'indicazione del luogo del testo dal quale ogni nota è richiamata. L'elenco delle note presenta la parte iniziale del testo della nota e il link alla nota. L'indicazione del luogo del testo è un link al testo, alla posizione dove compare il richiamo alla nota.

Testo e Note

Il **testo** è suddiviso in pagine collegate tra loro. *Ogni parola del testo è collegata alle concordanze per quella parola*: basta fare clic.

Le **note** sono presentate a pie' di pagina. Cliccando sul richiamo, la lettura si sposta alla fine della pagina, all'altezza dell'inizio del testo nella nota. Accanto al testo della nota è presente il numero di nota. Cliccando su tale numero la lettura si sposta nuovamente nel testo, sul punto nel quale si trova il richiamo alla nota.

Le parole delle note vengono trattate come le parole del testo, perciò vengono inserite nelle liste, nelle statistiche e nelle concordanze.

Per sfogliare il testo puoi fare in due modi:

- usare i bottoni "Precedente" e "Successivo" che si trovano in cima e in fondo a ogni pagina, oppure

- cliccare sulla parola "Indice" in alto a sinistra e scegli nel sommario la parte da leggere

Possibilità di ricerca

- Per cercare una parola nella pagina di testo che si sta leggendo:

* premere CTRL+F. Compare la funzione di ricerca del navigatore: scrivere la parola da cercare e premere il tasto di ricerca (cambia secondo il navigatore: "Trova successivo", "Find next", ecc.)

- Per cercare una parola in tutto il testo:

* andare all'indice alfabetico delle parole

* cliccare sulla lettera corrispondente alla lettera iniziale della parola

* premere CTRL+F

* scrivere la parola che si cerca.

Liste

Le liste sono uno degli strumenti fondamentali per la lettura e la consultazione. Le liste presentano un quadro di sintesi, che mostra i gruppi nei quali sono suddivise le parole: lettere dell'alfabeto, fasce di frequenza, fasce di lunghezza. In ogni gruppo sono indicate sia la quantità di forme grafiche, sia la quantità di occorrenze. Le parole delle liste sono collegate alle relative concordanze

Per cercare in una lista: CTRL+F. Nella pagina iniziale di ogni lista trovi istruzioni dettagliate.

Concordanze

Per ogni parola del testo, tranne le *parole vuote* (es. gli articoli...) e gli *hapax* si possono consultare le concordanze presenti in altri passi. Gli *hapax legomena* sono le parole che occorrono una sola volta e sono raccolti in una pagina unica, in ordine alfabetico crescente; non hanno link alle concordanze, perché non avrebbe senso: la concordanza coincide con il testo che il lettore già legge.

Statistiche

La pagina delle statistiche riporta dati di sintesi e alcuni grafici. Attraverso le statistiche è possibile avere un quadro quantitativo del testo e dei risultati relativi alla sua ipertestualizzazione.

Sia sul sito che sul CD-Rom ci sono ampi suggerimenti per leggere meglio l'IntraText con il proprio programma di navigazione.

P. S. B.



CUORE
EUCARISTICO



L'invito del Cuore Eucaristico di Gesù

al Congresso Eucaristico Internazionale 18-25 giugno 2000

**DALLA FEDE CELEBRATA
ALLA FEDE VISSUTA IN CONTEMPLAZIONE E SPERANZA**

17. Il Pane della vita vivifica chi l'accoglie con fede. Lo insegna Gesù ai suoi ascoltatori di Cafarnao e di ogni altro luogo: «Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato» (Gv 6, 27-29).

La Parola svela il Mistero

18. Senza la Rivelazione rimane incomprendibile l'Eucaristia. Come i discepoli al Cenacolo, come i viandanti di Emmaus (cf. Lc 24, 13-35), abbiamo bisogno che il Signore spezzi per noi il pane della Parola e susciti l'ardore dell'amore nei nostri cuori, per aderire con fede al suo mistero di morte e risurrezione, reso presente nel

sacramento dell'altare. Per questo la Messa è costituita dalla liturgia della Parola e dalla liturgia eucaristica, due parti intimamente connesse e ordinate l'una all'altra(21): l'ascolto della Parola che il Signore stesso pronuncia per noi nell'assemblea liturgica suscita la risposta di fede che abilita a partecipare al convito della Vita.

La Presenza viva

19. Il nesso tra evento storico e sacramento si trova bene espresso nel canto eucaristico «Ave verum corpus natum de Maria Virgine», in cui si afferma che Colui che si è incarnato nel grembo verginale di Maria per essere il Dio con noi, lo incontriamo realmente oggi nei segni eucaristici. La presenza di Cristo nell'Eucaristia è presenza "reale" offerta "nel sacramento", ossia sotto il velo di segni e gesti compiuti per volere di Cristo

e nel modo stabilito dalla Chiesa per tradizione apostolica. «Tale presenza si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia perché è sostanziale, e in forza di essa Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente»(22).

La fede apre all'adorazione

20. Conoscere la grandezza dell'Eucaristia custodita giorno e notte nelle nostre chiese è appello ai credenti a ritornare davanti al Mistero anche fuori della Messa, per prolungare quegli atteggiamenti oranti che animano la celebrazione eucaristica. La preghiera silenziosa di ringraziamento e di supplica dilata la fede, aiutando a vivere nella speranza e nella carità.

L'esposizione del SS. Sacramento, le ore di adorazione, le processioni eucaristiche, in modo speciale nella solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, i Congressi Eucaristici concentrano la nostra attenzione su Colui che è il Pane della vita, la vita stessa, ricordano e testimoniano a tutti che non di solo pane vive l'uomo. La dimensione contemplativa che, sull'esempio della Vergine dell'ascolto silenzioso e fecondo, coglie nell'Eucaristia la presenza del Vivente aiuta a trasfigurare le morti che segnano la città terrena, in impegno per la vita e in speranza di risurrezione. «È urgente una grande preghiera per la vita, che attraversi il mondo intero»(23).

Pane di vita eterna, segno della Pasqua dell'universo

21. Agli uomini e alle donne di oggi, desiderosi di vivere un'esistenza non effimera, di sopravvivere al di là delle limitazioni del tempo e dello spazio, Gesù ha promesso la possibilità di essere ormai innestati nella sua stessa vita e di poter aspirare a un'esistenza senza fine: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6, 54). Sant'Ignazio di Antiochia ricorda che l'Eucaristia è «l'unico pane che è farmaco d'immortalità, antidoto contro la morte, alimento dell'eterna vita in Gesù Cristo»(24). Nell'Eucaristia è racchiusa e già in atto la beata speranza

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

che alimenta l'attesa e il desiderio della Chiesa e di ogni credente del ritorno del Signore. «Vieni Signore Gesù». È la Chiesa sposa che dice a Cristo suo sposo «Vieni». Ed egli si fa presente nel pane e nel vino consacrati e conferma la promessa del suo ritorno glorioso: «Sì, verrò presto» (Ap 22, 20).

L'Eucaristia inoltre, mentre attesta il rinnovamento del mondo operato dal Salvatore(25), impegna i credenti a essere responsabili della natura, della terra, dell'aria, affidate alle cure dell'uomo dal Signore dell'universo. Nel credere che il pane e il vino, frutti della terra e del lavoro degli uomini e delle donne, diventano Corpo e Sangue di Cristo, noi intravediamo fin d'ora la trasformazione del creato che, alla fine dei tempi, l'unico Salvatore del mondo riconsegnerà, ormai definitivamente redento, nelle mani del Padre (26).



L'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana: personale e comunitaria. Per ben orientare l'attenzione verso la centralità di questo sacramento nella vita è necessario tener presente il mistero eucaristico in tutta la sua ampiezza, tanto nella celebrazione della messa, quanto nel culto delle sacre specie, conservate dopo la messa per estendere la grazia del sacrificio.

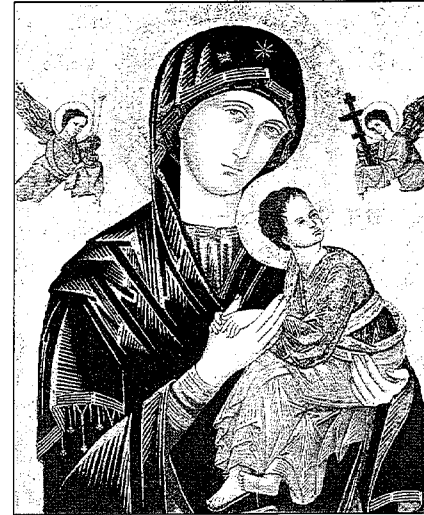
Il congresso eucaristico internazionale è stato una sosta di impegno e di preghiera a cui la Chiesa universale è stata invitata per approfondire un aspetto del mistero eucaristico (*Cristo Salvatore, unico Salvatore del mondo, pane per la nuova vita*) e prestare adesso un omaggio di pubblica venerazione, nella carità e nell'unità.

NOTE

- 21) Cf. CONC. EC. VAT. II, Costituzione Sacrosanctum Concilium, 56.
- 22) PAOLO VI, Lettera enciclica *Mysterium fidei* (3 settembre 1965).
- 23) GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Evangelium vitae* (25 marzo 1995), 100.
- 24) S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, Epistula ad Ephesios, 20, 2 in Catechismo della Chiesa Cattolica, 1405.
- 25) Cf. CONC. EC. VAT. II, Costituzione *Gaudium et Spes*, 38.
- 26) Cf. 1Cor 15, 24; CONC. EC. VAT. II, Costituzione *Gaudium et Spes*, 38-39.

Il mistero redentore di Cristo, inaugurato nel grembo della Vergine e pienamente manifestato sulla croce, pervade la storia intera e consacra l'umanità di generazione in generazione. In verità la Pasqua di Gesù è un evento storico con efficacia perenne: ogni volta che celebriamo l'Eucaristia attingiamo alla redenzione sgorgata dalla morte e risurrezione del Signore, finché egli venga. Essa, infatti, testimonia che Dio è con noi, è per noi e per tutti: «nel sacramento dell'Eucaristia il Salvatore, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, continua a offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina».

(Giovanni Paolo II)



Maria
nel nostro cammino
di santità

Maria, donna dell'obbedienza

Sulla scia dell'obbedienza di Cristo

Se, dunque, vogliamo realizzare una forma di relazione fra noi e Dio, è fondamentale lo spirito di servizio d'amore che si compie nell'obbedienza.

Il cristiano, con la virtù dell'obbedienza, offre a Dio non dei beni esterni ma il bene intimo della propria volontà.

Nell'obbedienza, perciò, è riposto il punto di partenza di ogni perfezione cristiana in quanto fa uniformare la nostra volontà a quella di Dio.

Con l'obbedienza, quindi, si fa a Dio l'offerta completa di noi stessi, del nostro giudizio, della nostra volontà, della persona tutta.

In questo, Maria è modello per eccellenza di obbedienza a Dio il quale non espropria la sua volontà, ma le concede il dono di identificare la sua volontà con la propria.

E non si tratta di una volontà qualunque, di una domanda umana, bensì del progetto stesso della salvezza.

Con la sua obbedienza Maria entra nell'orbita della salvezza: rende concreta la propria salvezza realizzando se stessa secondo il disegno di Dio e cooperando alla salvezza dell'umanità facendosi affianco all'azione di Cristo.

Il vero fondamento dell'obbedienza cristiana non è un'idea di obbedienza ma è un atto di obbedienza; non è un principio astratto e non è fondato su "un ordine naturale costituito", ma un evento che fonda e costituisce esso stesso, un nuovo ordine.

Tale fondamento è che Cristo "si è fatto obbediente fino alla morte" (Fil 2,8);

LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

“...imparò l'obbedienza dalle cose che patì e reso perfetto divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono” (Eb 5,8-9).

Egli è venuto sulla terra con un preciso mandato: compiere la volontà del Padre suo.

Gesù esegue fedelmente ogni prescrizione, ogni Legge, ogni profezia, nella sua nascita, nei suoi miracoli, nella sua passione.

L'obbedienza caratterizza tutta la vita di Gesù, anche quando questa suscita nell'animo un disorientamento.

Gesù è tutto preso dal desiderio di obbedire: “Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.” (Gv 4,34). “...Perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 6,38).

La Vergine obbediente

Maria è posta innanzi al mistero profondo dell'obbedienza di Gesù.

Ha davanti a sé il rovescio di ogni ordine, la visione di un Dio che rispetta liberamente i valori dell'obbedienza.

Gesù le porge l'esempio più umile di sottomissione. Si attiene, fin dove la sua missione glielo consente, alle leggi religiose e civili del suo popolo.

Così insegna ai suoi apostoli: “Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo...” (Mt 23,3). Gesù rispetta la gerarchia fissata da Dio nella famiglia e la santifica per trent'anni.

Dopo il ritrovamento nel Tempio, annota il Vangelo, Gesù “partì con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso” (Lc 2,51).

Maria contempla il mistero di questo abbassamento di Gesù e si rende conto che lo

scopo dell'Incarnazione è rendere gloria a Dio e compiere la salvezza.

Si affianca, perciò, al Figlio per ritrarre, in concrete attuazioni, questo massimo ideale di obbedienza, nella sottomissione alle leggi e all'autorità.

La Madonna rispecchia, quindi, l'unione più intima e la donazione più incondizionata del Figlio di Dio.

Per Maria, l'obbedienza è un'esigenza d'amore.

L'anima della sua obbedienza è l'amore; quell'Amore che si manifesta nel rispetto e nella riverenza che sa scorgere tutto nel mistero di Dio.

Comprende che ogni autorità si fonda su Dio, sulla sua volontà che vuole stabilire un rapporto di salvezza con ogni creatura.

Nel Vangelo Maria si attribuisce un solo titolo per due volte; “serva del Signore” (Lc 1,38; 48); è questo titolo che designa in modo evidente l'obbedienza di Maria.

L'annuncio ci rivela, anche, con quale responsabilità ella affronta il dovere di uniformarsi alla volontà di Dio. “Eccomi sono la serva del Signore! Si faccia di me secondo la tua Parola” (Lc 1,36).

Si pone di fronte al Signore nel rispettoso atteggiamento di chi vuol servire, di colei che vuole soltanto obbedire, obbedire in tutto, obbedire sempre.

“Infatti, come dice S. Ireneo, essa obbedendo divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano. Onde non pochi antichi Padri nella loro predicazione, volentieri affermano come S. Ireneo che il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria” (LG 56).

Ogni esecuzione, anche del più piccolo precetto della Legge, è per Maria uno

LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

sforzo costante di uniformarsi alla volontà di Dio che parla negli eventi normali della vita e nelle disposizioni dell'autorità.

Maria è sempre obbediente: nell'imprevisto angoscioso della fuga d'Egitto e nel tormento del Calvario, come nel gioioso rapporto dei giorni tranquilli di Nazaret, dove l'obbedienza è contatto di santità.

“Ecco, io vengo, o Dio...”

L'obbedienza è la *chiave* che apre il cuore di Dio Padre.

Ad Abramo, tornato dal monte Moria, Dio disse: “Io ti benedirò con ogni benedizione....Saranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, poiché tu hai obbedito alla mia voce!” (Gen 22, 16-18).

La stessa cosa si ripete a un livello infinitamente più alto, con Gesù: “poiché Cristo si è fatto obbediente fino alla morte,

L'obbedienza è la via sicura di piacere a Dio

Pertanto si abbandoni nella divina volontà, così per la vita come per la morte. Nelle cose occorrenti poi, dipenda in tutto dall'obbedienza; e questa è la via sicura di piacere a Dio.

(S. Alfonso, Lettere II, n.779, p. 315)

Nell'obbedienza si trova la volontà di Dio

E perciò vi dico che nello stato di purga, in cui vuol mantenersi Gesù Cristo, seguite a fare quelle orazioni, lezioni ed esercizi che potete; ma non cercate di quietarvi e trovar consolazioni in niuno di questi esercizi. Basta che li facciate per far la volontà di Dio, la quale si trova nell'ubbidienza, e specialmente nell'ubbidienza della comunione.

(S. Alfonso, Lettere II, n. 577, p. 81)

il Padre lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome” (cf. Fil 2,8-11).

Se vogliamo entrare in questa compiacenza, dobbiamo imparare anche noi a dire “eccomi!”.

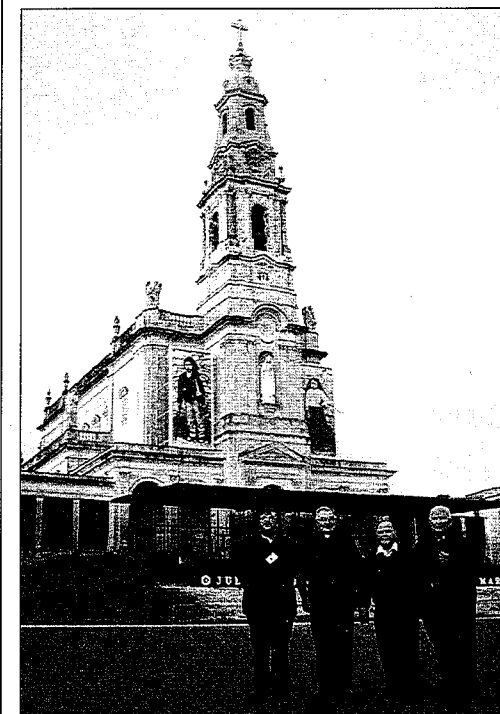
Facciamo nostra l'intuizione del salmista cercando di comprendere che tutto quello che Dio desidera da lui è una decisione generosa di compiere la sua volontà e di obbedirgli in tutto:

“Ecco io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccio, il tuo volere.

Mio Dio questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore. Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà!” (Salmo 40).

P. Maurizio Iannuario



Nostri missionari in visita a Fatima, dove hanno tenuto un congresso missionario.

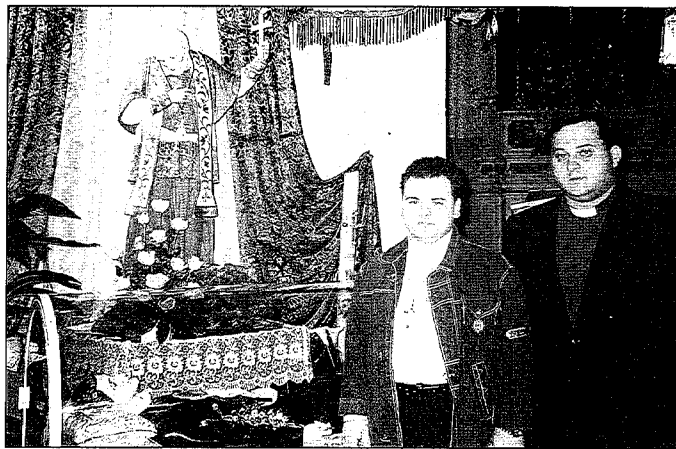
Nell'anno giubilare... non si riposa



Il nostro apostolato in quest'anno giubilare non si ferma: dal mese di maggio è stato davvero intenso.

Bisogna registrare la bella e fruttuosa settimana alfonsiana a **Ripacandida (PZ)**, un caratteristico paese dove S. Alfonso ha predicato una missione e dove c'era in quel tempo un monastero fervente di monache carmelitane guidate da una santa suora, suo Maria di Gesù. Questo monastero impressionò S. Alfonso, il quale confidò: "non mi sarei mai aspettato di trovare un garofano su questa rupe". Hanno predicato i padri Giuseppe Russo e Salvatore Brugnano: la tenacia del parroco **don Peppino Gentile**, l'accoglienza dell'amministrazione comunale e della comunità parrocchiale, hanno permesso un fruttuoso apostolato, benedetto dalla insigne reliquia del Santo che i Padri hanno portato con loro in questa settimana.

Sono seguite due missioni gerardine: la prima a **Spiano (SA)** e la seconda nella città di **Mercato S. Severino**, parrocchia S. Maria delle grazie. I due parroci, **don Massimo** e **don Peppino**, hanno coordinato molto bene tempi e persone, in modo da far riuscire a pieno il lavoro apostolico dei padri missionari Mosè Simonetta e Salvatore Brugnano (Spiano), Alfonso Santonicola e Francesco Iaquino (M. S. Severino).



L'urna di S. Gerardo ha attirato migliaia di persone: anche **Ciorani** ha voluto poi celebrare l'ottavario della festa in onore di S. Gerardo (fine luglio), facendone arrivare la venerata urna.

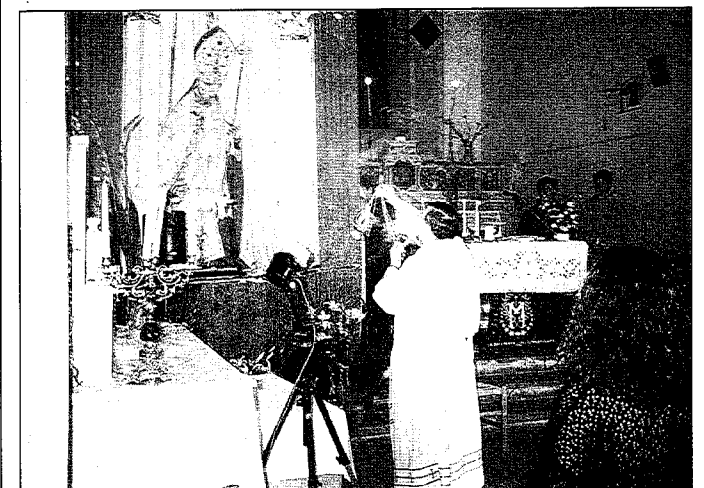
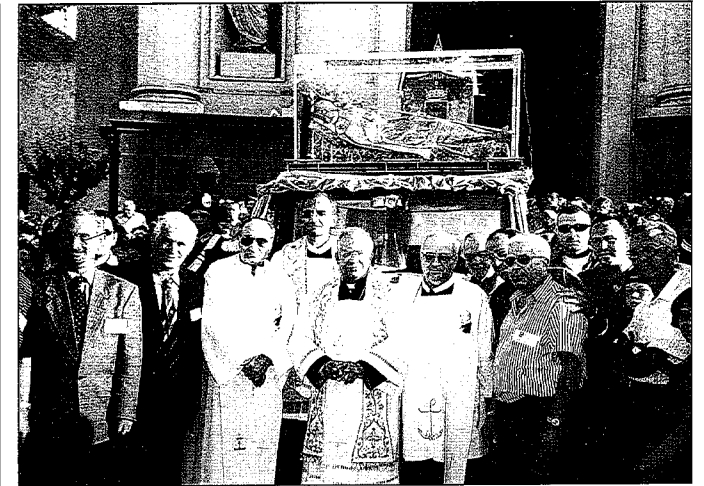
Un interessante Congresso missionario dei Redentoristi del Sud Europa ha avuto luogo a **Fatima (Portogallo)** verso la fine di giugno.

La **novena di S. Alfonso** a Pagani ha mobilitato tutte le parrocchie della città, che sono venute alla Basilica in forma di pellegrinaggio, ogni sera. Ha coronato la splendida festa del Santo la solenne processione con la sua statua e le sue reliquie.

Anche altri luoghi hanno solennizzato la festa del nostro Fondatore: **Avellino, Foggia, Materdomini** e le altre Case Redentoriste. **Villa Liberi** lo ha celebrato con l'affetto di sempre, la **parrocchia S. Alfonso in S. Vincenzo (LI)** ha ottenuto per questa festa una giornata giubilare, che ha celebrato con grande solennità, la **parrocchia S. Alfonso in Sarno (SA)** è stata animata per l'occasione dal nostro Superiore, P. Antonio Fazzalari...

Non possiamo dimenticare **S. Agata dei Goti**, che ha celebrato il suo santo Vescovo con un triduo solenne, predicato da tre vescovi, dopo averlo commemorato con una celebrazione letteraria nel mese di giugno (*La figura e l'opera di S. Alfonso nel Sannio*).

P. Salvatore Brugnano





Spiritualità redentorista delle origini /4

“La spiritualità: la nostra sfida più importante... Noi siamo convinti che solo a partire da una rinnovata spiritualità missionaria riusciremo a dare un aiuto a quanti si pongono con serietà alla ricerca di Dio, e la domanda di senso della vita”.

I Padri Provinciali d'Italia

da uno studio di S. Raponi,
in SH XLIV (1996), pp. 419-497

Ubbidienza e povertà

Si tratta di un binomio pressoché inscindibile nel caratterizzare la spiritualità missionaria delle origini. Intorno ad esso si esercita massimamente il «distacco» alfonsiano e lo spirito del vero Redentorista.

Vita comune e povertà. La vita comune e la povertà tornano incessantemente nelle circolari, come una questione di vita o di morte per l'incipiente Istituto. Si tratta di una caratteristica originaria, raccomandata e difesa da s. Alfonso come una condizione dell'esodo verso i poveri e i più abbandonati. In questo spirito venivano affrontate le situazioni di estrema povertà e le ristrettezze di ogni genere che accompagnavano le prime fondazioni (fame, freddo, umidità, malattie, morti precoci).

L'ubbidienza. L'obbedienza è la sorella gemella della povertà. Nelle *Regole grandi* e nel *Compendio* essa è chiamata «virtù radicale». Il Fondatore nelle circolari la pone al primo posto, in missione e in casa. L'obbedienza conserva la Congregazione. Finita l'obbedienza, è finita la Congregazione. Si tratta di un'obbedienza incondizionata, senza interpretazioni di comodo, e senza sotterfugi. Un'obbedienza di esecuzione, fondamentalmente passiva. La Regola parla di obbedire al superiore «anche se una mazza». Certo, l'esperienza viva e il rapporto fraterno addolcivano il rigore della formulazione, non si deve tuttavia negare che il tipo di obbedienza era piuttosto lontano da quello che verrà proposto dal Vaticano II.

S. Alfonso ama riferirsi al p. Cafaro come a un modello: «Così anche era D. Paolo attento in ubbidire ad ogni cenno de' superiori [...]. Era tanto il rispetto e l'amore ch'egli portava all'ubbidienza che, ricevendo lettere del rettore maggiore, le leggeva inginocchiato, e così ancora gli rispondeva. Portava sopra di sé le lettere circolari che il rettore maggiore suole ogni

anno mandare in giro per i collegi [...] e queste lettere le rileggeva, affine di osservare puntualmente ciò che in esse ordinavasi».

E ancora, citando la testimonianza del p. Sportelli: «Il nostro padre D. Cesare Sportelli, al presente anche passato all'altra vita, il quale parimente fu molto esatto nell'osservare le regole, parlando un giorno di D. Paolo, disse: "Io credea che il padre D. Paolo fosse un gran penitenciaro, ma ora mi accorgo che ancora è un grande osservante delle regole". E come egli amava tanto le regole, così voleva che le amassero tutti i nostri [...] e perciò avveniva che in quella casa dove egli stava per superiore fioriva maggiormente l'osservanza delle regole».

Dedizione allo studio

Ci sembra doveroso accennare, anche in questa sede, all'impegno per lo studio che caratterizzava la vita dei nostri missionari come elemento essenziale per rendersi idonei al ministero. Lo ricordiamo qui per mettere in rilievo l'aspetto «ascetico» di uno studio intenso e continuo. Nei testi si parla di missionari «dotti e santi», «dotti e savi», per ribadire l'unità tra impegno spirituale e impegno culturale facenti perno sulla missione: «Dotti e santi per l'apostolico ministero».

Semplicità di parola e di tratto

Dalle circolari del Fondatore, oltre che dalla Regola, conosciamo il rigore con cui i congregati nella predicazione erano obbligati allo stile familiare e apostolico. Inviati agli abbandonati delle campagne, essi dovevano porsi a disposizione anche degli analfabeti. Su questo aspetto non occorre insistere.

Vale invece la pena di sottolineare il modo di comportarsi soprattutto in missione. Missionario del popolo, il Redentorista avvicina la gente umile, si mette a sua disposizione, ma non scende

al suo livello. Anche sotto le vesti lacere, il Redentorista delle origini (proveniente in generale dalla classe media benestante) conserva una sua signorilità e distinzione, a cominciare dal Fondatore. Garbo e cortesia con tutti, ma nessuna sciattezza sia nelle parole che nei comportamenti.

Scriva al riguardo il Tannoia: «Non voleva tra' suoi rozzezza e rusticità di tratto. Gesù Cristo, diceva Alfonso, fu piacevole e manierofo: trattava affabilmente con tutti; né si legge nella sua vita tratto rozzo e dispiacevole».

In maniera più ampia s. Alfonso scrive: «Raccomando anche, nelle missioni, a non diffondersi con quelli del paese. Tutta la cortesia, ma tutta la gravità bisogna usar con quelli, acciocché apprendano e conservino verso di noi la venerazione, come d'uomini santi senza difetto, il che è necessario per il loro profitto. Altrimenti, con diffonderci a trattare con essi e a discorrere di più cose non importanti per l'anima, scopriranno mille nostri difetti, e mancherà il loro profitto. Questa cosa si è avvertita più volte; ma mi dispiace che sempre ci si manca. Alcuno, che su di ciò non si emenderà, mi obbligherà a non mandarlo in missione. E prego che niuno s'intrighi a cose che non appartengono alla coscienza delle genti della missione; e certe cose, che possono portare qualche disturbo o inconveniente, non si facciano senza consiglio ed obbedienza».

Perfetta letizia, nonostante tutto!

Le più aspre privazioni e mortificazioni nelle prime comunità redentoriste si realizzavano in un ambito di interiore pienezza, di calorosa fraternità, di schietta partecipazione.

La stessa morte era avvolta di gioia serena e luminosa. Pur in mezzo alle persecuzioni, si respirava aria nuova, e la condivisione era animata dalla lucida consapevolezza di far parte di un «minimo, ma santo Istituto», nel quale non c'era posto per malinconie o rimpianti...

Copiosa apud eum Redemptio

Associazione Musicale Culturale "S. Alfonso"

Attività missionaria in musica dell'Associazione/ 4

(continuazione dal numero precedente)

Il **2 gennaio 2000** a **Scafati** (Sa) nella chiesa parrocchiale "S. Maria Madonna delle Vergini" l'ensemble alfonsiano ha tenuto, per il vivo interessamento del M° **Ciro Raimo**, docente di pianoforte presso il Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino e del parroco **don Giovanni De Riggi** uno splendido concerto di musiche natalizie. Tra i numerosi intervenuti, si è notata la gradita e familiare presenza del signor **Giancarlo Sorice**, prezioso componente del personale amministrativo del Conservatorio di musica di Salerno. In pochi anni per ben tre volte il gruppo del M° **Paolo Saturno** è stato ospite nella stessa chiesa per eseguire la deliziosa musica pastorale di **S. Alfonso-p. Alfonso Vitale**.

Il **4 gennaio** ad **Angri** (Sa) reiterata presenza del "Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna" nella chiesa "Regina Pacis" pastoralmente guidata dal venerando **don Giacomino Fiorella**, primo docente di religione dell'allora bambino

Paolo Saturno, alunno delle scuole elementari. Tra le presenze gratificanti si ricorda quella del sindaco della città, **dott. Umberto Postiglione** il quale è intervenuto con parole di viva ammirazione per l'impegno artistico-culturale del gruppo socialmente arricchito dall'opera dei **M.i Paolo Saturno** e **Alfonso Vitale**, entrambi originari di **Angri**. Sono stati vivamente applauditi per i loro brani solistici o d'insieme, il giovane virtuoso chitarrista locale **M° Antonio Saturno**, il mandolinista **Salvatore Scutiero** e il cantante **Gianluigi Esposito**, consigliere comunale, particolarmente nel noto brano di **S. Di Giacomo-Di Leva 'A nuvena**, gustosamente arrangiata da **A. Saturno**.

Il **5 gennaio** concerto a **Giffoni Valle Piana** (Sa) - la città del celebre "Festival del Cinema dei bambini" - nella chiesa della **SS. Annunziata**. Alla presenza di un numeroso pubblico, tra cui spiccavano personalità del mondo musicale locale - **Giovanna Petrosino**, **Cristiano Tedesco**, **Amelia Mele** - e di quello internazionale - il pianista **Matteo Napoli**, sincero

ammiratore del **Saturno** e del suo gruppo -, l'ensemble alfonsiano ha eseguito con il solito coinvolgente pathos la sua Cantata natalizia vivamente apprezzata dagli astanti con calorose e prolungate ovazioni. Hanno sottolineato il valore delle musiche e l'encomiabile capacità esecutiva dei giovani musicisti dell'Agro i significativi commenti del parroco **don Vito Granozio**, del sindaco **dott. Ugo Carpinelli**, della **dott.ssa Emilia Foglia** sorella dello stimato soprano **giffonese sig.ra Antonietta**. Interessanti anche taluni concetti evidenziati dal M° **Saturno** durante la conduzione del concerto quali ad es. l'etimologia *primus* in cera del titolo di primicerio ancora mantenuto dal parroco della chiesa, o il rosso della "Spina santa" venerata particolarmente il venerdì santo nella medesima parrocchia a perenne ricordo di quella che portò dall'Oriente il cardinale **Leonardo De Rossi**.

Il **6 gennaio** nella chiesa di **S. Maria dell'Aiuto**, l'ensemble della città dell'Agro ha tenuto a **Villaricca** (Na) il suo 19.mo

concerto natalizio in collaborazione con la cantante napoletana **Consiglia Licciardi**. Il numeroso pubblico capeggiato dal sindaco della città e da parte dell'Amministrazione comunale, ha vivamente apprezzato soprattutto i canti pastorali di **S. Alfonso** eseguiti dalla **Licciardi** con la direzione del M° **Saturno** e l'intervento del coro Alfonsiano. Brillante la conduzione del concerto da parte del M° **Saturno** che, approfittando della presenza in chiesa di **Giovanni Capurro** nipote ed omonimo del celebre autore delle parole di *'O sole mio*, lo ha coinvolto nella manifestazione con battute interessanti per cultura ed aneddotica musicale napoletana.

Il **9 gennaio** concerto a **Tramonti** (Sa) nella storica chiesa annessa al convento di **s. Francesco**. Il concerto voluto dal cantante tramontino **Giancarlo Amorelli**, stimato componente del coro lirico del teatro **S. Carlo** di Napoli, ha visto impegnato, accanto a quello Alfonsiano, anche il **Piccolo coro di San Francesco**, condotto dallo stesso M° **Amorelli** in collaborazione con il buon **p. Salvatore Fierro**, un frate francescano quasi ottuagenario ma ancora ricco di energie e di un corpo di voce degno del suo passato di collaboratore ai cori diretti da **Licinio Refice** e **Lorenzo Perosi**. Interessante, infine, anche l'intervento di carattere storico dello stesso M° **Amorelli** che ha illustrato momenti inediti della vita di

s. Alfonso nella terra di **Tramonti**.

Il **20 gennaio** ultimo concerto della tournée natalizia del gruppo Alfonsiano a **Salvitelle** (Sa) nella chiesa dello Spirito Santo. Organizzatore di questo, come di altri concerti, è stato il prof. **Pompeo Perretta**, presidente della **Pro-Loce** il quale, in collaborazione con **La Comunità Montana del Tanagro**, l'Amministrazione Provinciale di **Salerno** e la **Regione Campania**, ha creato e cura lo svolgimento del **Concorso regionale vocale e strumentale Cassio Cosimo Prinzo** per gli alunni delle scuole medie che da anni si rinnova con grande successo. Degna di menzione la presentazione del sindaco **Geremia Staico** e le parole di ammirazione rivolte a tutti i componenti dell'ensemble.

Agli impegni musicali natalizi ne sono succeduti molti altri nel corso dei mesi successivi. Innanzitutto vanno ricordati i concerti pasquali che si sono tenuti il **26 marzo** nel **Duomo di Acerra** (Na) alla presenza del neoeletto vescovo **Rinaldi**; il **31 marzo** a **Roma** alle ore 12,00 nella chiesa della **Madonna del Perpetuo Soccorso** e **S. Alfonso** a conclusione del **Convegno internazionale di Studio** per il cinquantesimo della fondazione dell'Accademia Alfonsiana; ancora il **31 marzo** alle ore 19,00 a **Ciorani** di **Mercato S. Severino** (Sa) per l'inaugurazione della **Casa di Accoglienza Nostra Signora della Visitazione** alla presen-

za del **Presidente del Senato**, **on. Nicola Mancino**; il **15 aprile** a **Pagani** nella chiesa-Santuario della **Madonna delle Galline** con la direzione del M° **Ida Tramontano**; il **26 aprile** nella **Basilica** di **s. Alfonso** a **Pagani** (Sa) quale omaggio ai **60 Padri Redentoristi dell'Irlanda** venuti per il **Giubileo**.

Vanno menzionati altresì i concerti mariani tenutisi il **14 maggio** a **Torre del Greco** (Na) nella chiesa di **S. Michele** annessa alla casa religiosa redentorista di **Colle S. Alfonso**; il **20 maggio** a **Torre Annunziata** (Na) presso l'Istituto delle "Dame del Santo Rosario" in occasione della presentazione della biografia della fondatrice **Madre Remigia Quercio**; il **26 maggio** a **Travedona Monate** (Va), dove il gruppo del M° **Saturno**, su consiglio del M° **Lino Rossini** è stato invitato in sostituzione del chitarrista di rinomanza mondiale **Alirio Diaz** e dove i giovani musicisti del Sud hanno riscosso il più grande successo di tutta la loro carriera con ovazioni degne delle opere di successo dei grandi teatri lirici.

Vanno infine menzionati i concerti giubilari del **22 giugno** nel santuario di **Pompei** (Na) e del **25** in quello della **Madonna dell'Arco** con la cantata eucaristica *O Pane del cielo* a cui seguiranno quelli dell'8 settembre a **Montevergine** (Av) e del 16 ottobre a **Mater-domini** (Av) con la nuova Cantata **Gerardina**.

Virginia Padovano

S. Alfonso e i suoi devoti

Pellegrini a S. Alfonso

Nei mesi di luglio ed agosto numerosissime sono state le presenze dei pellegrini alla Basilica del Santo e alla sua tomba.

Tra gli altri citiamo quelli provenienti dal mondo dei religiosi: i postulanti redentoristi da Kracowia (Polonia), il seminario metropolitano di Salerno, i partecipanti al campo scuola redentorista dal Colle S. Alfonso, le postulanti vocazioniste da Pianura (NA), i seminaristi della diocesi di Nardò-Gallipoli, gli amici di S. Alfonso (giovani laici) dalla Germania, le postulanti monache redentoriste dall'Ucraina, i membri dell'Istituto del Verbo Incarnato, le Oblate di San Giuseppe...

E anche tanti giovani, soprattutto durante la festa di S. Alfonso: il museo e le stanze di S. Alfonso sono rimasti accessibili in orari comodi. Terminiamo con i 400 giovani francesi ospitati a Pagani in occasione della Giornata Mondiale dei Giovani a Roma.

Tutti portano con sé, al ritorno a casa, il dolce ricordo della visita al nostro Santo.

**A tutti i pellegrini
Buon Giubileo 2000**



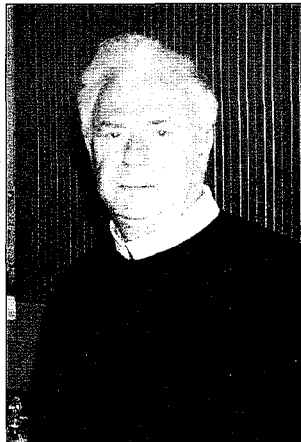
Il reliquiario di S. Alfonso a Ripacandida (PZ).



Il prof. Ulianich col vescovo De Rosa e la signora Cioffi a S. Agata dei Goti (BN) per un appuntamento alfonsiano.

Il Periodico S. Alfonso comunica ai suoi lettori la scomparsa del P. Antonio Jacovino a 69 anni di età, avvenuta il 21 agosto scorso.

Degno figlio di S. Alfonso e missionario secondo il suo cuore, P. Antonio è stato apprezzato ed amato da tutti per la bontà e la giovialità: il suo sorriso rivelava un cuore sacerdotale sempre aperto. A tutti i lettori si chiede una preghiera in suffragio.



Ricordiamo i nostri defunti

Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



← **Umberto Amorizzo**

4/II/1925 - 16/VI/2000

Molto affezionato all'Istituto di S. Alfonso, in cui ha trascorso alcuni anni da ragazzo.



Pepe Mariantonia →

24-X-1904 - 16-I-2000

L'amore verso i suoi cari non si interrompe con la morte, ma continua dal cielo.



← **Carmela Abbatiello**

15/XI/1912 - 4/II/2000

La sua vita è stata rallegrata dalla gioia di un figlio sacerdote, ma segnata anche dal dolore. Devota del Cuore Eucaristico.

Annunziata →

Di Bartolomeo

18/II/1953 - 26/X/1999

Sulla sua tomba più che deporre fiori, si raccolgono esempi di virtù.



← **Alfonso Carrara**

18/IV/1920 - 5/IX/1999

La sua vita è rimasta salda anche in mezzo alle tempeste: un esempio di serenità.

Michela Attianese →

11/VII/1913 - 16/II/1998

Donna coraggiosa nonostante avversità e dolori: la sua forza veniva da una fede profonda.



Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

Libri, Sussidi, OPERE di S. ALFONSO

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

STUDI

ASPRENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato. 50 pp. £ 10.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera*

con S. Alfonso, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (Registraz. Corale Alfonsiana) - £ 10.000
- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000
- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000
- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000
- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000
- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000
- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000
- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE - CD - CDROM

Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £. 25.000

S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine, istituto redentorista. £. 50.000.

Civiltà Musicale del Settecento, duetti sacri, con alcuni brani di S. Alfonso, £. 10.000.

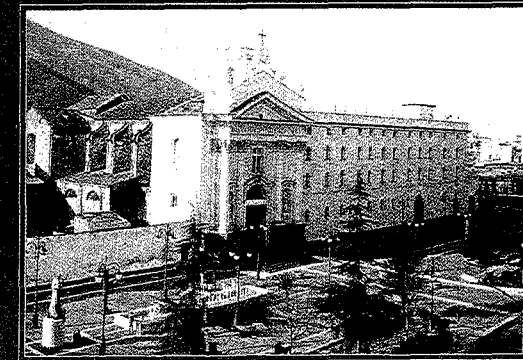
OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000
- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000
- *Le visite al SS. Sacramento*, £ 8.000
- *Massime eterne*, £ 5.000
- *Uniformità alla Volontà di Dio*, Città Nuova Editrice, £ 14.000
- *L'amore delle anime*, £ 8.000
- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000
- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000
- *Riflessioni Devote*, Piemme 1998, £. 24.000
- *Novena del Sacro Cuore*, £. 5.000
- *Novena dello Spirito Santo*, £. 5.000
- *Novena del Natale*, £. 5.000.

IL GIUBILEO 2000



nella Basilica di
S. Alfonso de Liguori



PAGANI - SA -

Il Giubileo 2000 nella Basilica di S. Alfonso a Pagani

In questo sussidio...

- Le preghiere del pellegrino.
- Le pratiche necessarie per celebrare il Giubileo.
- Liturgia in onore di S. Alfonso.
- Ora di adorazione eucaristica e canti vari.